



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

Respinta dal Consiglio Comunale in data 21 novembre 2016

OGGETTO: CONTRO LA CESSIONE DELL'AREA EX-ZOO DI PARCO MICHELOTTI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

CONSTATATO CHE

- l'area ex zoo di Parco Michelotti (che si estende per ben 32.000 metri quadrati, dalla diga poco sotto la Gran Madre al ponte di corso Regina Margherita) è di particolare pregio sia storico (i filari secolari di ginkgo biloba e di platani sono quelli che erano stati piantati al tempo dei Savoia) che ambientale (in quanto parco fluviale è area tutelata; inoltre la biodiversità è molto ricca grazie anche alla vicinanza con la riserva del Meisino);
- dopo tanti anni in cui l'area è stata tenuta chiusa - anziché aprirla e restituirla semplicemente ai cittadini e nonostante le loro richieste - nel 2015 il Comune ha deciso di fare un bando per cederla a un privato, per "valorizzarla";
- si tratterebbe di una cessione trentennale più proroga ventennale (praticamente una privatizzazione "di fatto"), per la quale il Comune incasserebbe un piccolo canone annuo (50.000 Euro) evitando le spese di manutenzione del verde che si trova all'interno;

RILEVATO CHE

- ciò rappresenterebbe una rinuncia a occuparsi del parco, ceduto alla stregua di un qualsiasi altro bene immobile;
- il parco non necessita attualmente di riqualificazione (essendo stato riqualificato a metà anni '90 quando, con un investimento massiccio di risorse, il Comune ha realizzato tutte le strutture necessarie per l'utilizzo dell'area come parco urbano) mentre a necessitare di interventi di ristrutturazione sono i singoli edifici esistenti nell'area e soprattutto l'ex-rettilario;
- di conseguenza il bando di riqualificazione non avrebbe dovuto riguardare tutta l'area ma soltanto i singoli edifici;

RITENUTO CHE

- con la "concessione per valorizzazione" venga sottratto definitivamente ai cittadini il diritto di fruire liberamente di un parco pubblico collocato in uno dei punti più belli della città, ceduto a una società privata che costruirà un bioparco con riproduzioni artificiali di vari ambienti e di fattorie di diverse parti del mondo (sudamericane, africane, del Borneo, ricostruzioni degli habitat dell'Amazzonia, eccetera). Un parco finto in un parco vero, con ricostruzioni o costruzioni ex novo che sottrarranno ulteriore spazio al parco sconvolgendone gli equilibri naturali attualmente esistenti, e con accesso solo a pagamento (da 10 a 17 Euro a persona);
- ciò significhi far prevalere l'interesse dei pochi su quelli della collettività;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta Comunale a:

- 1) non procedere alla sottoscrizione del contratto con la società aggiudicataria;
 - 2) operare affinché:
 - a) l'area sia riaperta al pubblico e restituita alla fruizione dei cittadini;
 - b) il bando per la cessione per attività economiche a privati venga fatto per i singoli edifici esistenti (come è avvenuto per i Murazzi);
 - c) la copertura dei costi di manutenzione del verde venga affrontata in maniera analoga a quanto viene fatto per gli altri parchi della città (mentre quelli di pulizia e custodia potrebbero essere eliminati attraverso l'adozione del parco da parte di gruppi di cittadini o associazioni, con una pratica già collaudata).
-